

DAL COMPRENSORIO

La **violenza** sulle donne vista dagli **uomini**

SANDRO BERTINI
Segretario generale Spi Sondrio

Ho deciso di avvicinarmi a questa tematica, consapevole della delicatezza del problema perché, come spesso diciamo, la violenza sulle donne è principalmente un problema di noi uomini. Parlo della violenza in generale, che in alcuni casi finisce in femminicidio a conclusione di una lunga fase di soprusi, di violenze verbali, di proibizioni, di isolamento e altro ancora.

A questo proposito, per stimolare la riflessione e promuovere un dibattito costruttivo intorno a un tema che è prima di tutto culturale, ovvero la violenza di genere, la Treccani ha scelto femminicidio come parola dell'anno.

Secondo i dati diffusi del ministero degli Interni si contano in Italia, nel 2023, cento donne vittime per mano di uomini che in moltissimi casi dicevano di amarle, di cui quasi il 90 per cento avvenuti in ambito familiare.

Pur non essendoci delle statistiche precise sembrerebbe che, nonostante le tante vittime, l'Italia sia uno tra i Paesi europei con un'incidenza meno elevata di questa tipologia di reato.

Non possiamo però esserne soddisfatti e non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia, dobbiamo semmai fare qualcosa di più e meglio di quanto fatto sino ad ora. La nostra legislazione, sia essa nazionale che regionale e le strade intraprese, vanno nella giusta direzione, anche se tutti noi pensiamo che il semplice inasprimento delle pene o l'aumento dei fondi non possano rappresentare la soluzione al problema. Pensiamo invece che si debba agire su più versanti a partire da quello educativo, cominciando dalla famiglia, che a sua volta dev'essere educata, per poi proseguire nella scuola, introducendo, all'interno della cosiddetta educazione civica, un nuovo argomento: la parità di genere.

Noi uomini paghiamo certamente il prezzo di un retaggio culturale secolarizzato. È per questo che facciamo un'enorme fatica nell'accettare il concetto di parità inteso a 360 gradi e in ogni sua sfaccettatura. Non basta dichiararsi femministi sostenendo l'accesso alle carriere delle donne o la parità retributiva, serve molto di più e, non per essere pessimisti, credo che il processo sia appena iniziato e necessiti di un lunghissimo periodo di elaborazione.

D'altronde il tutto non si spiegherebbe se non per il fatto che proveniamo

Continua a pagina 2

Tesseramento 2024



CGIL 2024

Unisciti a noi!

Sulla nostra app trovi la sede più vicina a te



L'ANNO CHE VERRÀ

Gazzoli a pagina 3

AUMENTO RISORSE PER LE RSA

A pagina 4

IL 2024 DELLA SANITÀ

A pagina 7

GAS, ENERGIA. FINE DEL MERCATO TUTELATO

A pagina 8

DINOSAURI A CHI?

La nuova **APP** SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Contro la violenza di genere servono **educazione e rispetto**

La tragica morte di Giulia Cecchettin ci ha imposto una riflessione approfondita su quello che ciascuno di noi può fare per fermare la violenza di genere. Abbiamo incontrato l'avvocato **Giovanna Banfi**, presidente dell'associazione *Il coraggio di Frida*, per capire qual è la situazione in provincia di Sondrio e quale contributo può arrivare da ogni cittadino, donna o uomo.

Cosa ci insegna questa drammatica vicenda?

Secondo noi ci insegna che bisogna puntare molto su educazione e rispetto. Per insegnarli è fondamentale partire dalle scuole, attraverso un programma di prevenzione. Bisogna incontrare i ragazzi, per insegnare quali sono i segnali per riconoscere la violenza. I segnali ci sono sempre, dobbiamo essere capaci di riconoscerli e non confonderli.

In concreto, quali sono questi campanelli d'allarme?

Il caso di Giulia rappresenta l'apice di quello che può succedere. C'erano segnali non letti correttamente, ad esempio il controllo del telefono. Tanti confondono la violenza con la gelosia. Se un

ragazzo controlla il telefono e vuole sapere con chi sono e cosa sto facendo, siamo senza dubbio di fronte a segnali preoccupanti.

Qual è la reazione corretta?

Di fronte a queste avvisaglie bisogna elevare l'attenzione. Un altro aspetto fondamentale è parlarne, con un amico, un'amica o un familiare. A volte i genitori sono gli ultimi a sapere. Non bisogna aver paura a comunicare che c'è qualcosa che non va.

E al fianco delle vittime c'è anche *Il coraggio di Frida*. Quali attività svolgete?

Noi siamo parte della rete istituzionale anti violenza della provincia di Sondrio, siamo un punto di riferimento per tutto il territorio con la sede centrale nel capoluogo e uno sportello decentrato a Chiavenna. Le nostre operatrici accolgono la donna che ha bisogno d'aiuto e le illustrano un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Offriamo sostegno e supporto psicologico basato su dieci incontri, oltre alla consulenza e assistenza legale e al servizio di mediazione linguistica e culturale.

Sono previsti dei contributi alle spese da parte delle utenti?

Tutti questi nostri servizi sono completamente gratuiti. Sono messi a disposizione dal nostro team di professioniste, tutte specializzate nell'ambito della violenza. Oltre a loro, all'interno della nostra associazione operano volontarie debitamente formate. Si lavora dedicando adeguata attenzione alla presa di coscienza da parte della donna. È un aspetto centrale, perché molte non hanno la consapevolezza di essere vittime di violenza.

Violenza fisica, ma non solo...

Esatto. La violenza psicologica c'è sempre, quella fisica può anche non esserci, ma ha tantissime facce, ed è la più subdola. A volte non la si vede, ma la si subisce: è fatta di svalutazione, denigrazione e controllo dei soldi, ad esempio.

Ma com'è possibile prevenire queste relazioni?

La donna non si innamora del mostro, ma del principe azzurro. La violenza è trasversale, riguarda tutte le donne indipendentemente da Paese d'origine, scolarizzazione, cultura, fasce d'età e altre variabili socio-demografiche. In due casi su tre si tratta di donne con figli.

Ci sono ragazze appena maggiorenni e over 70. Abbiamo registrato anche casi di diverse donne vittime, nel giro di alcuni anni, dello stesso maltrattante. C'è anche un'evoluzione delle forme di violenza. I reati di cui più frequentemente sono vittime le donne sono i maltrattamenti e lo *stalking* e per le più giovani la violenza sessuale e il *revenge porn*.

Stiamo parlando di una serie di fenomeni spesso nascosti, ma purtroppo molto diffusi.

I numeri lo dimostrano. Nel 2023 ben 176 donne hanno contattato la nostra associazione. 80 di loro sono state prese in carico, sono le donne che hanno deciso di intraprendere il percorso per uscire da questa situazione. Solo un terzo di loro ha sporto denuncia. Poi ci sono moltissimi casi di persone che sono andate al pronto soccorso senza denunciare e altre che non si rivolgono ad alcuna struttura.

Insomma, c'è una parte di sommerso molto rilevante.

Tutto lascia pensare che sia proprio così. I dati relativi a questo fenomeno in

provincia di Sondrio sono perfettamente in linea con quelli nazionali. Ma nei due estremi della provincia, Alta Valle e Valchiavenna, i contatti sono bassi in proporzione alla popolazione. Alla base di queste differenze c'è soprattutto una questione culturale, si ha vergogna a denunciare la violenza, ma questo purtroppo non vuol dire che non ci sia.

Tornando alle denunce, perché la percentuale è così bassa?

Si ha paura delle ripercussioni, di non essere creduta, dell'iter giudiziario che potrebbe essere lungo e di rimanere sole. Vorrei soffermarmi su un aspetto centrale: nei procedimenti penali le donne vittime di violenza hanno diritto al gratuito patrocinio indipendentemente dal reddito. Io consiglio sempre di presentare la denuncia, nel rispetto dei tempi della donna. Sulla base di questo passaggio, tra l'altro, l'autorità giudiziaria può emettere misure - allontanamento, divieto di avvicinamento e comunicazione - e spostare la donna in una comunità protetta o in una casa rifugio.

Basta con la cultura dell'uomo *padre padrone*

CARLA BONGIO
Responsabile
Coordinamento donne
Spi Sondrio

“Avere a che fare con le questioni di genere vuol dire avere a che fare con il potere, per questo il problema non si è ancora risolto”. Questo concetto, che mi ha colpito molto e fa riflettere, è stato espresso da Lorenzo Gasparrini, filosofo femminista, nel suo interessantissimo intervento a un convegno organizzato dal Coordinamento donne Spi regionale nel novembre scorso, dal titolo *Violenza contro le donne: parliamone con gli uomini*. Riconoscere alle donne la piena parità per

l'uomo significa rinunciare a una fetta di potere, significa quindi perdere il controllo sull'altro genere e in troppi casi proprio su quella che lui considera la donna di sua proprietà. È questo, quindi, che fa scattare i troppi atti di violenza perpetrati da uomini che dicono di amare e che troppo spesso arrivano al femminicidio? “Se non vuoi più essere mia non sarai di nessun altro”. Di fronte al giudizio della società che ritiene gli riconosca potere l'uomo non può perderlo e agisce di conseguenza. È esagerata questa riflessione? Non credo.

Ho riletto di recente il libro autobiografico di Sibilla Aleramo *Una donna*, pubblicato per la prima volta nel

1906. La protagonista viene stuprata da giovanissima da colui che diventerà poi marito, padre e padrone e che per tutti gli anni della loro convivenza sarà infedele e violento. Questo nel 1906.

Sto riguardando qualche vecchia puntata della trasmissione *Amore criminale*. Nella stagione 2011 viene detto che nel 2010 ben 130 sono stati i casi di femminicidi.

Negli anni successivi, fino ad arrivare ai giorni nostri, le donne uccise dai propri compagni o ex compagni sono state sempre più di cento e innumerevoli sono i casi di violenza che non sono per fortuna sfociati nel femminicidio e le donne che li hanno subiti, grazie all'aiuto delle associazioni che si occupa-

no di violenza e alle autorità sono riuscite a salvarsi. Ricordo, parlando dell'oggi, dato l'enorme clamore e sdegno suscitati, il triste fatto di Giulia Cecchettin. Sono tantissime le considerazioni e le riflessioni che si possono fare sul fenomeno della violenza di genere, che può essere fisica, psicologica, economica. Tante sono le motivazioni che si possono addurre perché ciò può avvenire ma purtroppo è difficile intravedere una possibile soluzione. Ha, quindi, ragione il filosofo Gasparrini, il problema non è ancora risolto. Quando si risolverà? Sicuramente bisogna agire per cambiare questa cultura che ancora oggi troppo spesso vede nell'uomo il padre pa-

drone. E questo deve avvenire intervenendo sui giovanissimi, sia maschi sia femmine. Ma non dobbiamo comunque dimenticare nel frattempo che la società tutta deve attivarsi per mettere in salvo le donne che anche in questo momento, mentre scrivo queste righe, stanno subendo violenza. Non mi addentro in discorsi su chi ci sta governando, ma dico soltanto che troppe iniziative prese o proposte da questo esecutivo vanno in senso assolutamente contrario. Penso, quindi, che noi donne tutte, giovani, non più giovani, di destra, di sinistra, di niente, dobbiamo vigilare e anche difendere i diritti che comunque anni di lotte femministe sono riusciti a conquistare.

Da pagina 1...

La violenza sulle donne vista dagli uomini

da una cultura patriarcale, radicata nei secoli e sostenuta dalle istituzioni a partire da quella legislativa dove, ad esempio, solo nel 1975, con la riforma del diritto di famiglia, si è modificato quel concetto assurdo per cui negarsi al marito era considerato un mancato adempimento del dovere coniugale. O ancora con la modifica del codice penale e l'abolizione dello *ius corrigendi*, cioè il diritto dell'uomo di educare o correggere, anche con l'uso della forza, la moglie e i figli. Oppure, con il

riconoscimento dello stupro come reato contro la persona solo dal 1996, poiché prima era un reato contro la moralità pubblica. Tra le istituzioni ci mettiamo anche la Chiesa che per secoli ha sancito, attraverso le varie encicliche, il predominio dell'uomo sulla donna. In questi anni abbiamo fatto abbastanza sul piano comunicativo attraverso spot pubblicitari, *flashmob*, seminari, manifestazioni e altro ancora, ma di risultati concreti non se ne vedono. Serve quindi cambiare rotta

intervenendo a monte e non a valle come fatto fino ad ora. Anche nel nostro sindacato si sta facendo molto, ma possiamo e dobbiamo fare di più, mettendo a disposizione nelle nostre sedi, laddove possibile, centri di ascolto con personale qualificato, che possa a sua volta dare, se non altro, le giuste indicazioni relative al chi rivolgersi in caso di necessità. Abbiamo celebrato il 25 Novembre scorso la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ma cosa è accaduto da allora a oggi e

cosa accadrà da adesso in poi? Serve un impegno quotidiano di ognuno di noi e di tutto il sindacato. Non solo nel dire, ma nel fare cultura, impegnandoci direttamente e sostenendo le numerose associazioni del territorio che trattano queste tematiche. Le donne, soprattutto le donne di fasce di età più elevate, per varie ragioni fanno fatica a denunciare le tante violenze che subiscono, per cui sta a noi, al sindacato dei pensionati, cogliere tutti i segnali che ci arrivano dai nostri sportelli e di

conseguenza indirizzarle a centri specializzati anti violenza. Le donne, le femministe, nel corso degli anni, hanno fatto la loro parte, mentre noi uomini siamo rimasti fermi al palo. E forse è per questo che spesso reagiamo con violenza quando ci troviamo di fronte a situazioni particolari, quindi a noi il compito di smetterla con i soliti discorsi maschilisti e contribuire fattivamente a modificare i nostri comportamenti, dentro la famiglia e in tutti i contesti in cui ci troviamo.

L'anno che verrà

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Il 2023 è stato un anno intenso: ha segnato i ventidue mesi dallo scoppio del conflitto in Ucraina e ci ha visti grandi partecipi, il 7 ottobre, della riuscitissima manifestazione di Roma. Ma purtroppo quella data per il mondo passerà alla storia come l'inizio della guerra tra Israele e Palestina. È stato l'anno horribilis dei femminicidi e dell'ennesimo attacco di questo governo al mondo del lavoro e alle pensioni.

È per questo che ci siamo mobilitati: a maggio, con una manifestazione unitaria eravamo tutti in piazza, insieme ad altre 30mila persone, a Milano.

Il 24 giugno siamo andati a Roma per manifestare perché l'articolo 32 della Costituzione, che parla di diritto alla salute e di sanità pubblica, venga pienamente applicato e garantito.

In autunno abbiamo ripreso con la campagna di assemblee e la consultazione straordinaria di pensionati e lavoratori che ci ha riportati a Roma, insieme a più di 100mila persone il 7 ottobre. Ed è sull'onda del risultato e della partecipazione a quelle iniziative che nel mese di novembre siamo arrivati alla proclamazione dello sciopero generale insieme alla Uil: e noi non potevamo che essere al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, ribadendo che siamo per una vera solidarietà generazionale, e che il corporativismo di chi pensa di salvarsi da solo è

quanto di più distante c'è da noi e dal nostro modo di essere e di agire.



Equilibri internazionali, ambiente, pensioni, fisco, iniziativa sindacale e mobilitazione. Tanti temi si mischiano e si sono mischiati in questo anno complesso: complesso come i tempi che stiamo vivendo e in cui anche lo stesso sindacato, un punto di riferimento solido da almeno 130 anni, a volte si trova disorientato.

E così penso al 2024, l'anno che da poche settimane abbiamo iniziato: un 2024 in cui lo Spi Lombardia resterà protagonista, collante e collegamento tra le categorie, memoria dei giovani e promotore di iniziative sul territorio. Immagino un 2024 in cui l'iniziativa sindacale, la nostra contrattazione, le nostre rivendicazioni sul tema della sanità e delle connesse e inaccettabili liste d'attesa trovino risposte concrete. Penso a un 2024 in cui una legge "di civiltà" come quella sulla non autosufficienza possa vedere la luce. Auspicio che la nostra presenza e iniziativa radicata sul territorio forniscano strumenti e possibilità ai nostri iscritti e alle loro comunità. Penso a un 2024 in cui i progetti dell'Area Benessere si moltiplichino, così da garantire in ogni lega, in ogni comune, a tutti i nostri anziani la possibilità di un invecchiamento attivo e mai solo. E sogno e penso a un 2024 in cui aiutare la politica di "sinistra" a tornare a occuparsi ed essere in sintonia con i bisogni degli ultimi e dei più deboli che in questa nostra società sono sempre più numerosi.

Magari proprio a partire dagli importanti appuntamenti elettorali

che nel mese di giugno ci chiameranno alle urne per il rinnovo del parlamento europeo e di moltissimi consigli comunali anche nella nostra regione. Ed allora l'auspicio e l'impegno non può che essere quello di lavorare per un Europa che torni ai valori del manifesto di Ventotene e che resti il baluardo di democrazia e di pace che

tutti conosciamo. L'impegno per una politica locale e comunale che abbia al centro la condizione delle persone e degli anziani, e che dialogando con noi, sia in grado di dare risposte ai propri cittadini.

Con l'impegno e l'aiuto di tutti, si può fare!

Spi Lombardia: la squadra è al completo!

Con un'ampissima maggioranza, il 96,23 per cento dei voti, Tobia Sertori è stato eletto nella segreteria dello Spi Lombardia lo scorso 13 dicembre durante la riunione dell'assemblea regionale. Si è così concluso il cammino, iniziato subito dopo il congresso, per il rinnovo della segreteria Spi Lombardia, che oggi è quindi composta da Daniele Gazzoli, segretario generale, Pinuccia Cogliardi, Federica Trapletti, Sergio Pomari, Tobia Sertori. In pensione dal 2022 Sertori è iscritto alla Cgil dal 1983 quando lavorava come personale amministrativo nella scuola. Nel 1997 diventa funzionario Cgil Scuola per poi entrare in segreteria e, quindi, nel 2006 essere eletto segretario generale della neo costituita Flic Cgil Bergamo, che assorbe oltre la scuola, anche l'università, la ricerca e l'alta formazione artistico-musicale. Nel settembre del 2014 è eletto segretario generale Flic Cgil Lombardia, incarico ricoperto fino al termine del mandato a gennaio 2023 quando approda allo Spi Bergamo. Tantissimi auguri di buon lavoro a tutta la squadra regionale dello Spi!



Da sinistra: Daniele Gazzoli, Pinuccia Cogliardi, Tobia Sertori, Federica Trapletti, Sergio Pomari

 **EUROPA LIVIO MELGARI**

Ripensare l'Europa

L'Europa, il grande sogno nato sulla Lisacca dell'Isola di Ventotene, dove Altiero Spinelli e i suoi compagni scrissero nel lontano 1941 il manifesto *Per un'Europa libera e unita*, rischia di collassare.

Le norme e i trattati che per oltre settant'anni ne hanno sostenuto la pace e il progresso, i diritti universali e lo stato sociale, sono oggi totalmente insufficienti per far fronte alla complessità dei problemi di un pianeta in piena fase di transizione.

Se tra poco più di dieci anni l'Unione Europea sarà a trentacinque Stati, con l'ingresso di Ucraina, Moldavia, Georgia e i Paesi dei Balcani da tempo in lista d'attesa, assumere decisioni all'unanimità che consentono anche all'ultimo dei Paesi di mettere il veto, come prevedono gli attuali trattati, se oggi è già difficile, nel 2030 sarà del tutto impossibile.

Modelli istituzionali e civili, con alle spalle storia, cultura e religioni completamente diverse, sono chiamati

a condividere un percorso che, inevitabilmente, non potrà essere per tutti uguale.

Basti pensare alle difficoltà sorte nel gestire i rapporti con l'Ucraina e la Russia dopo l'aggressione di quest'ultima alle regioni del Donbass, per non parlare della quasi impossibilità di una visione comune nella guerra tra Israele e Hamas.

Che la **pace** non sia un problema di tifoserie per l'uno o l'altro dei contendenti è scontato, ma trovare l'equilibrio tra le ragioni messe in campo è un percorso al limite dell'impossibile, perché anche una guerra è spesso il conflitto, non tra un torto e una ragione, facili da definire, ma tra due ragioni.

Certo poi le ragioni possono avere peso e sostanza diversi, ma la ricerca della pace può partire solo da lì. Problemi che richiedono interventi forti e autorevoli in un mondo diventato multipolare, dove nessuna superpotenza è più in grado di imporre

la propria egemonia, come confermano le difficoltà di Biden nei rapporti con Netanyahu.

E l'Unione Europea non è ancora un'entità politica a tutti gli effetti, senza un esecutivo responsabile nei confronti di un parlamento che, a sua volta, non dispone di un reale diritto di iniziativa legislativa, in grado cioè di intervenire a tutto campo e con autorevolezza sui problemi aperti.

Riformare i Trattati dell'Unione Europea, superare il vincolo delle decisioni all'unanimità, avviare nuove politiche sulla difesa, l'ambiente, la fiscalità e l'agricoltura, sono sfide che l'Unione Europea non può più rinviare. Intorno a lei infatti il mondo sta cambiando. Ad agosto il 15° convegno dei Brics (il gruppo formato dalle iniziali di Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) ha invitato altri sei paesi: Argentina, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Egitto, Etiopia e Iran ad unirsi a loro dal 1° gennaio 2024. A fine settembre a Cuba il "G77 + la Cina", il Gruppo

dei Paesi non allineati nato nel 1964, indipendente da Mosca e Washington e riconosciuto dalle Nazioni Unite, che oggi conta 134 Paesi membri pari all'80 per cento della popolazione mondiale, ha chiesto maggior riconoscimento e partecipazione, perché scienza, tecnologia, innovazione e collaborazione scientifica siano più aperte ed eque, superando la subalternità rispetto al vecchio mondo di monopoli tecnologici.

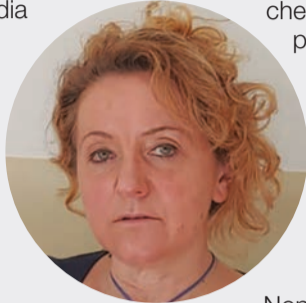
È un mondo nuovo quello che guarda ad un'Europa che alle elezioni del prossimo giugno si gioca il suo futuro. I cittadini europei dovranno infatti decidere se l'Unione deve chiudersi a riccio in difesa dei propri nazionalismi o aprirsi a una nuova fase politica per costruire gli Stati Uniti d'Europa, rispondendo in modo efficace a sfide che non dipendono dalle crisi dei singoli Stati, ma da un mutato contesto geopolitico. Noi non possiamo che auspicare e lavorare perché si vada in questa seconda direzione.

Luci e ombre sull'aumento delle risorse stanziato per le Rsa

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Alla fine Regione Lombardia non ha potuto ignorare ulteriormente le grandi difficoltà economiche che oltre 70mila famiglie lombarde stanno affrontando per sostenere il costo delle rette delle Rsa.

Il tema dell'insostenibilità economica di un modello di residenzialità pressoché ormai completamente privatizzato, dove è solo il mercato a decidere i costi a carico degli anziani ospiti, è stato per anni sollevato dallo Spi e dalle altre organizzazioni sindacali a tutti i tavoli, purtroppo senza nessun segnale di cambiamento, né da parte di Regione Lombardia, né dalle associazioni degli enti gestori.



Ecco perché, lo scorso mese di dicembre, quando in sede di Osservatorio sociosanitario, ci è stato illustrato il contenuto della delibera che stanziava, per il 2024, risorse pari a 40 milioni di Euro alle Rsa lombarde sulla base di una valutazione di complessità assistenziale per ogni singolo ospite, il giudizio di tutte le organizzazioni sindacali presenti è stato positivo.

Non solo perché si tratta di un ingente stanziamento sul Fondo sanitario regionale, 90 milioni di euro in totale per il settore socio sanitario, ma anche perché Regione ha spiegato come - per tutti quei posti letto (circa il 36 per cento nelle Rsa, il 70 per cento nelle residenze per disabili e il 65 per cento nei centri per disabili) ai quali viene riconosciuto un aumento della quota sanitaria a carico di Regione - le strutture

non potessero procedere a ulteriori aumenti delle rette a carico delle famiglie. Il vincolo imposto alle strutture socio sanitarie ci è parso quantomeno doveroso, considerando che negli ultimi anni, a fronte degli stanziamenti di risorse pubbliche a favore di questo importante settore, abbiamo comunque assistito a un incontrollato e a volte ingiustificato aumento costante delle rette a carico delle famiglie.

Chi invece non ha apprezzato questa decisione sono state proprio le associazioni che rappresentano le strutture socio sanitarie che si sono opposte a ogni possibile ingerenza di Regione Lombardia, rivendicando la loro piena autonomia nel decidere le rette e minacciando addirittura possibili ricorsi in tribunale.

Purtroppo la reazione delle associazioni ha indotto Regione a fare un parziale passo indietro e infatti, la delibera n.1513 del 13/12/2023, contiene un vincolo

molto più blando, impedendo possibili aumenti delle rette solo alle strutture socio sanitarie che applicano già una retta superiore del 2 per cento rispetto alla retta media di ogni singola Ats.

Il dato della retta media Ats non è un dato oggi per noi disponibile, ma pur apprezzando l'entità delle risorse stanziato, permangono alcune perplessità sull'operatività del vincolo introdotto e sull'impatto della sua applicazione.

Rischiamo infatti non solo che le disomogeneità già presenti tra le varie Ats vengano addirittura consolidate, ma anche che quelle strutture che oggi applicano rette al di sotto della soglia del 2 per cento della retta media dell'Ats, siano incentivate a incrementarle fino ad avvicinarsi alla soglia stessa. Lo Spi pertanto sarà impegnato già a partire dai primi mesi dell'anno a monitorare l'andamento della situazione.

Invecchiare attivamente, riflettiamoci

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Il tema dell'invecchiamento attivo è destinato a essere sempre più centrale nella discussione e nella progettualità istituzionale, sociale e politica. Si calcola che in Europa e in Giappone il tasso di longevità è destinato a innalzarsi in modo esponenziale. Nel 2050 in Usa gli anziani rappresenteranno il 40 per cento della popolazione mentre nei paesi Ocse la media si situerà intorno al 50 per cento, in specifico si ipotizza che in Italia gli ultracentenari potranno essere 150mila. Si rende, dunque, necessaria una riflessione ma soprattutto un cambio di prospettiva sull'invecchiamento che deve essere visto come un'opportunità e non solo come un problema. Occorre un nuovo approccio multidimensionale che va da pratiche di carattere occupazionale, formativo e culturale per arrivare ad altre che investano la dimensione sia sociale che sanitaria in modo da poter rispondere positivamente ai cambiamenti che l'invecchiamento delle popolazioni porterà. La strada da perseguire sarà quella di una rappresentazione sociale dell'età anziana che superi la visione stereotipata di fase passiva e la identifichi, al contrario, come risorsa per la comunità. I 60/70enni di oggi stanno sperimentando una fase di vita nuova tutta da esplorare, da inventare come sostiene anche Lidia Ravera nel suo ultimo libro *Age pride - per liberarci dai pregiudizi sull'età*. Anziani fortemente desiderosi di autonomia, come risulta da più indagini compiute su queste fasce d'età. Soggetti a cui rivolgere investimenti, soggetti che consumano. Ma anche persone attive capaci di coesione e partecipazione. Il tema dell'invecchiamento attivo richiede una narrazione sociale positiva perché



è corretto identificare l'anziano come consumatore di beni e servizi - del resto sempre più diffusa è la *silver economy*, ovvero quell'economia costruita sulle

risorse accantonate o possedute dalla popolazione anziana - ma non dobbiamo nemmeno dimenticare che, in prevalenza, è l'anziano la persona che si occupa di volontariato e di sostegno nell'ambito familiare. Un altro stereotipo è il ritenere gli anziani un gruppo omogeneo, al contrario sono portatori di importanti differenze dovute alle loro storie e alle loro condizioni di vita, al loro stato di salute che non si può ridurre a assenza di malattie importanti.

In quest'ottica diventa importante, anche per noi dello Spi, acquisire consapevolezza di ciò che già facciamo, ma che non sempre mettiamo in comune nel rapporto fra le nostre realtà. Così come è importante approfondire esperienze significative che hanno coinvolto territori italiani ed europei a seguito di investimenti e politiche mirate spesso sostenute dalla stessa Unione europea.

Una fonte sicuramente interessante anche in relazione al nostro impegno in termini di negoziazione, tante sono infatti le possibili sollecitazioni. Mi limito adesso a elencare alcuni temi che richiederebbero un approfondimento: abitare - inteso non solo come abitazione ma come quartiere, come servizi presenti in esso e come trasporti usufruibili - e poi salute, prevenzione, domiciliarità, cultura e formazione, socializzazione, territorio. Tante sono le esperienze già esistenti su questi temi e diverse le verifiche sui risultati raggiunti.

Sarebbe, quindi, interessante organizzare degli incontri per approfondire quanto già in essere e entrare nel merito della discussione con più strumenti e forti di quanto già progettualizzato e investito sia in Europa, che in Italia e in Lombardia.

La legalità, nuova forma di resistenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Molise5, bene comune: il 13 gennaio scorso si è tenuta una manifestazione a Rozzano a difesa di un bene confiscato alle mafie alla quale abbiamo aderito come Spi insieme a molte altre associazioni.

L'amministrazione comunale avrebbe deciso, incomprensibilmente, di demolire questo edificio che lo Stato ha confiscato alle mafie anziché risanarlo. Questo bene, che esprime il senso della legge Pio La Torre che prevede il sequestro dei beni alle mafie e il loro riutilizzo sociale, è ormai un presidio di legalità della comunità da molto tempo. Abbatte il bene significa cancellare una memoria sociale e legale e non rispettare il significato della pietra miliare della legislazione antimafia.

Noi staremo al fianco del Comitato Molise 5 che da anni gestisce questo bene promuovendo azioni con le scuole per creare e diffondere la cultura della legalità.

Continueremo a batterci assieme alle associazioni, e sono parecchie, che costruiscono sul tema della legalità progetti e attività con scuole e cittadini, al fine di promuovere la partecipazione delle comunità alla gestione dei beni confiscati.

A proposito di attacchi a chi ogni giorno è impegnato a presidiare questi beni comuni, vorrei ricordare l'ultimo squallido tentativo denigratorio messo in atto dalla famiglia a cui è stato sequestrato il bene di Spino d'Adda nei confronti dello Spi e della Cgil di Cremona che lo gestiscono assieme all'associazione Una casa anche per te. Sarà anche un caso, ma penso che il clima politico che si è determinato nel



nostro paese favorisca l'idea che tutto è lecito, liberiamoci da lacci e laccioli che impediscono e limitano l'idea del fare.

Non ci sono e non potranno mai esserci diritti nell'illegalità! Lo Spi da molti anni è impegnato con le proprie strutture, con le volontarie e i volontari dei territori, a tener viva la partecipazione ai campi della legalità e garantire il riutilizzo per scopi sociali di tutti quei beni confiscati: nella nostra regione, molti di questi, sono appartamenti e singole unità abitative che l'agenzia dei beni confiscati non ha ancora assegnato alle singole amministrazioni comunali.

La nostra azione, anche attraverso la costruzione di rapporti con le università, potrebbe determinare la riconsegna e riutilizzo degli stessi per far fronte all'emergenza abitativa dei molti studenti fuori sede e dei tanti lavoratori pendolari che non riescono a sostenere costi eccessivi per l'affitto anche di una sola stanza.

Dobbiamo incrementare la nostra partecipazione ai campi della legalità, organizzati da Libera con il sostegno dello Spi, che si svolgono nel periodo estivo: sono un importante momento non solo di socializzazione intergenerazionale (partecipano migliaia di studenti) ma anche di creazione di reti fattive che consentono di dare nuova vita a questi luoghi e di restituirle alle comunità.

È una nuova forma di resistenza, contemporanea, di riaffermazione di valori, nuovi e vecchi. In Lombardia, Spino d'Adda ne è il simbolo. E noi, faremo in modo di costruire, proprio lì, in questo bene assegnato a una nostra struttura, un laboratorio della cultura della legalità permanente e resistente.



Le pensioni nel 2024

Importi pensioni anno 2024 e conguaglio 2023

L'articolo 2 D.M. del 20 novembre 2023 ha previsto che la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2023 è determinata in misura pari a +5,4 dal 1° gennaio 2024, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Si riportano di seguito i valori provvisori del 2024. Ricordiamo anche che le ritenute erariali relative all'anno 2023 (Irpéf) saranno recuperate sulla rata di pensione di gennaio 2024 e febbraio 2024. Vi consigliamo di verificare il vostro cedolino anche il relazione alla perequazione 2024.

Importo aggiuntivo 2024

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 598,61	Euro 7.781,93

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 7.781,93	-	Euro 15.563,86	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 7.781,93	Euro 31.127,72	Euro 15.563,86	Euro 38.909,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 7.781,93	Euro 23.345,79	Euro 15.563,86	Euro 31.127,72

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 624,44	Euro 8.117,72
65	Euro 681,25	Euro 8.856,25
70*	Euro 723,05	Euro 9.399,65
70	Euro 735,05	Euro 9.555,65

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Importo	Limite individuale	Limite coniugale
60	Euro 25,83	Euro 8.117,72	Euro 15.065,05
65	Euro 82,64	Euro 8.856,25	Euro 15.803,58
75	Euro 92,97	Euro 8.990,54	Euro 15.937,87

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 341,24
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 735,05

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 31.127,72

Importo reddito compreso tra Euro 31.127,73 e 38.093,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 38.909,66

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 67 anni	Euro 440,42	Euro 5.725,46
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Limite individuale	Limite coniugale	Limite individuale	Limite coniugale
-	Euro 14.011,64	Euro 5.725,46	Euro 19.737,10

Pensione di reversibilità

Reddito annuo

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 23.345,79 (TM x 39)	nessuna
Da Euro 23.345,80 a Euro 31.127,72 (TM x 52)	25%
Da Euro 31.127,73 a Euro 38.909,65 (TM x 65)	40%
Da Euro 38.909,66 in poi	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 534,41	Euro 6.947,33
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 547,33	Euro 7.115,29
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 6.947,33	Euro 13.894,66

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 12.109,20	Euro 11.672,91	Euro 336,00	Euro 15.899,86	Euro 15.563,86
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 12.218,90	Euro 11.672,91	Euro 420,00	Euro 15.983,86	Euro 15.563,86
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 12.327,90	Euro 11.672,91	Euro 504,00	Euro 16.067,86	Euro 15.563,86

Trent'anni e non dimostrarli! I Giochi di LiberEtà in **crociera**

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Compleanno importante per i Giochi di LiberEtà: in questo 2024 si festeggiano i trent'anni di questa ormai storica iniziativa dello Spi Lombardia. Storica ma non statica, i Giochi sono infatti cambiati nel corso degli anni rispondendo ai diversi bisogni delle persone che man mano vi hanno partecipato.

L'edizione del 2024 sarà dunque un'edizione diversa, si è pensato di festeggiare organizzando una crociera dal 19 al 26 ottobre, con un tour che vi porterà da Savona a Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia per riapprodare a Savona la mattina del 26 ottobre.

Si navigherà di notte per poter avere a disposizione le giornate per visitare diverse città: **Marsiglia**, con la sua cattedrale, il porto vecchio, i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati

ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale.

Barcellona, vorrete non fare un salto a vedere la Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí? O il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. **Palma**, iniziate da Plaza Major, fulcro della vita sociale e culturale, famosa per il colorato mercato artigianale e luogo ideale per iniziare a esplorare il Casco Antigo, il centro storico. E poi il raro Castello di Bellver a pianta circolare con un'incredibile vista sulla città, l'imponente Cattedrale di Santa Maria al cui interno c'è il baldacchino di Gaudí... prima di tornare a bordo potete gustare un aperitivo nel quartiere di Santa Catalina.

Il 24 ottobre vi sveglierete a **Palermo** e qui c'è l'imbarazzo della scelta: le stradine della Kalsa, il quartiere arabo, il complesso monastico di santa Maria dello Spasimo, i mercati storici Vucciria,

il Capo e Ballarò dove gustare piatti tipici oppure il Palazzo dei Normanni con la sua Cappella Palatina, patrimonio Unesco dal 2015 senza dimenticare la Cattedrale, così imponente e turrita che da lontano la si può scambiare per una fortezza. Ultima tappa **Civitavecchia**, non lo sappiamo ma anche questa cittadina è ricca monumenti: Forte Michelangelo, situato all'interno del porto vecchio; il sito archeologico delle Terme Taurine conosciute anche come Terme di Traiano, in cui si conservano vasche, sale massaggi ornati da fregi, mosaici e marmi; il centro storico col mercato di San Lorenzo, la Cattedrale, e l'antichissima Chiesa dell'Orazione e della Morte costruita nel 1685 dove si dava degna sepoltura e suffragio ai cadaveri abbandonati fuori dalle mura o dispersi in mare.

Il giorno della partenza a bordo vi attenderà la **Festa di Benvenuto** mentre il **23 ottobre, giornata di navigazione, sarà dedicato alle gare dei Giochi** e, quindi, via alle sfide di

Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombola per chiudere con la più attesa: il Ballo!

La nave che vi ospiterà è la Costa Toscana e risponde perfettamente alle nostre esigenze: assenza di barriere architettoniche, ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un equipaggio pronto e disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che si potrebbero avere.

Nel box dedicato alla crociera e riportato in pagina 7 (per *Spilinsieme* Brescia pagina 8) troverete nome e recapito a cui rivolgervi per avere più informazioni e per iscrivervi.

Non dimentichiamo però che i Giochi sono anche un momento importante del nostro progetto di coesione sociale per cui i tornei di bocce, l'1+1=3, la gara di pesca così come le mostre e le premiazioni dei concorsi di Poesia e Racconto, Fotografia, Pittura si terranno tra la primavera e l'autunno: non mancheremo di informarvi su luoghi e date esatte.

Per una grammatica delle **relazioni affettive**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

Con l'iniziativa del 13 novembre scorso *Violenza contro le donne - Parliamone con gli uomini*, il Coordinamento donne regionale aveva preso l'impegno di non relegare questo tema alla sola ricorrenza della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, continuando a tenere alta l'attenzione, a lavorare per accrescere la sensibilizzazione su questa emergenza nazionale, perché tale è. I femminicidi non si sono arrestati, anzi. Per questo lo scorso 8 febbraio (proprio

mentre *Spilinsieme* sta arrivando nelle vostre case) si è dato vita a un incontro che ha avuto come centrale la riflessione sulle giovani generazioni e le relazioni affettive, sull'educare chi educa. Ospiti Monica Lanfranco, femminista e formatrice, e Uber Sossi, analista biografico a orientamento filosofico.

Il femminicidio di Giulia Cecchetti ha colpito molto anche i nostri iscritti, forse perché avvenuto in famiglie in cui ci possiamo rispecchiare, forse perché protagonisti sono stati due giovani universitari. Tanto è stato scritto e detto, soprattutto intorno alla fragilità dei giovani, a un loro bisogno di famiglia che viene riversato in un'idea

di rapporto di coppia simbiotico e dell'incapacità di gestire i propri sentimenti una volta che questa simbiosi viene a mancare. La filosofa Michela Marzano - presentando a Milano il suo libro *Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa*, al cui centro c'è il tema del consenso all'interno di un rapporto - ha parlato della necessità "di una grammatica delle relazioni affettive per le giovani generazioni che su questo si trovano al medio-evo". E Sossi parla di una grande fragilità vissuta soprattutto dai ragazzi.

La famiglia è, dunque, chiamata in causa ancora prima della scuola: occorrono nuovi modelli educazionali, al di fuori degli stereotipi di cui anche

noi siamo schiavi. Dobbiamo imparare a guardarci e a correggerci per poter offrire modelli nuovi, ma come reinventarsi? Qualche suggerimento arriva da Monica Lanfranco che ha recentemente scritto *Mio figlio è femminista - Crescere uomini disertori del patriarcato*. Una sorta di guida, un decalogo che nasce da un lato dalla sua esperienza di madre femminista che ha cresciuto due maschi cercando una via alternativa e dall'altro dall'esperienza accumulata da anni di formazione fatta nelle scuole superiori. Una mattinata di spunti, riflessioni, consigli offerti ai nostri iscritti che sempre più vogliono essere nonni consapevoli di giovanissimi e giovani.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

730 e Isee 2024: **prenotatevi**

L'attestazione Isee rilasciata nel 2023 è scaduta, per tutti, il 31 dicembre scorso, indipendentemente dalla data di rilascio. Per richiedere il rinnovo dell'attestazione Isee per il 2024 è necessario prendere appuntamento, per la presentazione della nuova DSU, presso una delle sedi del Caaf Cgil Lombardia.

In vista dell'avvio della campagna 730, previsto all'inizio del mese di aprile prossimo, è consigliabile fissare già da ora il proprio appuntamento presso le nostre

sedi, per avere maggiore possibilità di scelta di giorno e di orario e per evitare i disagi legati alla forte affluenza.

Prenotare è semplice. Sia per il servizio Isee che per il servizio 730/2024 fare la vostra prenotazione attraverso i seguenti canali:
Online nel sito www.assistenza fiscale.info
Tramite APP o portale Digita CGIL
Telefonicamente al numero 800990730 o al numero diretto delle nostre filiali che potete trovare nel nostro sito

TI SERVE LO SPID?

rilasciamo **SpidItalia** gratuitamente REGISTER.IT

e senza costi aggiuntivi ai nostri iscritti

NON HAI UN TELEFONO "MODERNO"? NON E' UN PROBLEMA.

NON DEVI ACQUISTARNE UNO NUOVO. INSIEME A REGISTER.IT ABBIAMO PENSATO AD UNA SOLUZIONE SPECIFICA.

CERCA LA SEDE SPI CGIL PIÙ VICINA.

PER RICHIEDERE LO SPID SERVONO:

- CELLULARE
- EMAIL
- TESSERA SANITARIA
- DOCUMENTO DI IDENTITÀ

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saesani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano


Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)

 carta priva di cloro elementare

Il 2024 della sanità è cominciato male

ETTORE ARMANASCO
Spi Sondrio

Il 2024 si è aperto evidenziando, se mai ce ne fosse bisogno, il continuo aggravarsi della situazione in cui si trova la sanità pubblica in provincia, come del resto in tutta la Lombardia, a causa dei gravi problemi che abbiamo tante volte denunciato. Non serve, per dimostrarlo, ricordare il susseguirsi delle denunce riferite a casi personali che hanno trovato spazio sulla stampa locale: è sotto gli occhi di tutti, salvo per chi non vuole vedere. Ma quello che appare non più sopportabile, in una situazione come quella in cui stiamo vivendo, è il desolante spettacolo offerto dai partiti che governano Regione Lombardia per spartirsi le nomine dei nuovi direttori che dirigeranno le Aziende sanitarie (Asst) e le Ats nel prossimo triennio. Non è certo una novità che queste nomine siano state anche nel passato frutto di pressioni politiche e di spartizioni. Ricordiamo che Formigoni, quando dirigeva la Regione, pretendeva una cospicua quota di nomine per i suoi amici di Comunione e Liberazione. Ma mentre nel passato questo avveniva perlomeno in sordina, e le trattative erano tenute riservate. Oggi si è perso ogni senso del pudore e della misura: basta leggere le dichiarazioni dei singoli partiti di governo che rivendicano una maggior quota di direttori a loro dire "spettanti" sulla base del peso politico. Del resto, in queste settimane è lo stesso Formigoni che è tornato prepotentemente sulla



scena politica, avanzando la possibilità di una propria candidatura alle prossime elezioni europee. Senza alcun pudore, come se non fosse lo stesso personaggio che ha alle spalle una severa sentenza di condanna proprio per le tangenti ricevute da soggetti che gestiscono la sanità privata in cambio di favori. A dirigere la nostra Asst, al posto del dottor Saporito, è stata chiamata la dottoressa Monica Fumagalli, che se non altro conosce bene il nostro territorio, essendo residente a Bormio ed avendo alle spalle esperienze di dirigente e di direttore amministrativo nelle sedi sondriese di Ats e Asst, oltre che a Bergamo. Una sfida difficile la sua, proprio per i pesantissimi

condizionamenti che hanno determinato le nomine. Una prima, inaspettata tegola è piovuta sulla Asst con il trasferimento del dottor Mario Melazzini da Sondalo, dove l'anno passato era stato chiamato a dirigere l'Ospedale Morelli per tentarne il rilancio, all'ospedale Niguarda di Milano. Melazzini è stato assessore alla sanità proprio durante il periodo della presidenza Formigoni, ed ora è diventato una pedina da giocare sullo scacchiere regionale per le posizioni di maggior potere. Una ennesima dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, che al di là dei proclami e delle chiacchiere, a Regione Lombardia della sanità di montagna importa ben poco.

Rsa: tanti i problemi, insensate le proposte

Come ben sappiamo le Residenze sanitarie per anziani (Rsa) costituiscono, anche nella nostra provincia, un tassello fondamentale per l'assistenza degli anziani non autosufficienti. Sono ventuno le Residenze sanitarie presenti sul territorio, da Valfurva a Chiavenna, con un offerta di 1778 posti letto e ben 1462 anziani - con una netta prevalenza di donne, 991 a fronte di 471 uomini - in liste di attesa per poter accedervi. Ma anche queste realtà non sfuggono alla crisi che sta interessando il l'intero sistema dei servizi socio sanitari, come denunciato dalla stessa Uneba, l'associazione che rappresenta una grossa fetta delle Rsa, in un incontro unitario. Due sono le cause principali. Le Rsa si trovano a dover svolgere funzioni sanitarie nella gestione di anziani le cui patologie non possono trovare risposte ai propri bisogni al domicilio o negli ospedali, ma la Regione non adegua il proprio contributo per coprire i costi sanitari, che dovrebbero essere a suo carico. Inoltre la mancanza di operatori, in particolare operatori socio sanitari e infermieri, che in parte si sono spostati nelle strutture sanitarie dove la retribuzione, seppure inadeguata, è più alta.

Il dato più grave è che, nell'indifferenza sostanziale delle istituzioni, si è già giunti a dover ridurre i posti letto delle strutture: 85 a metà gennaio, mentre altre riduzioni si stanno profilando, e l'abbassamento della qualità dei servizi è generalizzato.

Come abbiamo proposto per i servizi sanitari, a nostro parere è un tavolo provinciale con tutti i soggetti interessati che deve affrontare questa situazione, investendo risorse per la formazione del personale e aprendo una vertenza con Regione Lombardia. Ci sembrano invece del tutto insensate proposte, come quelle avanzate nel corso delle riunioni con Uneba dal presidente della Rsa di Sondrio, di ridurre taluni servizi sanitari a suo dire inutili e di bloccare i concorsi per evitare un ulteriore esodo di personale dalle Rsa agli ospedali. Sarebbe come, per ridurre un danno, provocarne uno ancora peggiore. (Ett.Arm.)

Sostieni il Sudafrica con i braccialetti solidali



GIORGIO NANA - Segreteria Spi Sondrio

A più di dieci anni dalla scomparsa di Nelson Mandela - avvenuta il 5 dicembre del 2013 - il Sudafrica è ancora una terra di grandi contraddizioni. Da un lato spettacolari paesaggi e biodiversità, dall'altro enormi differenze sociali e specie a rischio di estinzione.

Anche piccoli gesti possono avere un ruolo importante per combattere le disuguaglianze e tutelare l'ambiente. Un esempio è rappresentato dall'acquisto dei bracciali solidali, realizzati a mano in Sudafrica da Relate Ngo, che sostengono i progetti di tutela di alcune specie animali endemiche in Africa e a rischio di estinzione e la lotta a malattie come malaria e Aids. Ad esempio Protect our Oceans è composto da perline in guscio di noci di cocco con al centro una piccola e colorata stella marina su metallo. Parte del ricavato è destinato da Relate Ngo a supporto di progetti di conservazione degli ambienti marini.

Il bracciale *Uniti contro la malaria* permette di acquistare zanzariere e medicinali. C'è la possibilità di ordinare questi oggetti tramite il sito relate.org.za. Un gesto di bontà, ma anche di bellezza, un'ottima idea per un regalo solidale e senza confini.

30^{esima} EDIZIONE GIOCHI Liberetà partiamo in CROCIERA

dal 19 al 26 ottobre 2024

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti CGIL sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave Costa Toscana ti aspettano
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: Giorgio Nana 335.7566755 - Giorgio.Nana@cgil.lombardia.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA: ANTESIGNUM TOURS

Gas ed energia: la fine del mercato tutelato

FRANCO FERRAMINI
Spi Sondrio

In questi giorni si parla tanto della fine del mercato tutelato del gas e dell'energia elettrica. Circa dieci milioni di italiani negli anni passati sono rimasti nel regime di mercato tutelato, e questo governo ha deciso di non rinviare più il passaggio al mercato libero come avevano scelto diversi precedenti esecutivi. Di questi, 4,5 milioni sono i clienti vulnerabili. Nello stile del più stretto liberismo economico, poco si è pensato di diffondere notizie atte a difendere e informare correttamente il consumatore. Innanzitutto una cosa è importante: non affrettiamoci né lasciamoci convincere da operatori insistenti che ci propongono di persona o telefonicamente offerte sul libero mercato dell'energia del gas e della elettricità minacciando distacchi di fornitura. Non c'è alcuna fretta, se non si sceglie un operatore si rimane in una forma di mercato a tutele gradualmente. Non potrà esserci alcuna interruzione di luce e gas per nessuna ragione. Se non si passa al libero mercato, succede che le bollette passano automaticamente al regime Placet (Prezzo libero a condizioni equiparate di tutela). In que-

sto caso le condizioni contrattuali e le voci di costo diverse dalla tariffa vengono stabilite da Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente). La tariffa è fissata liberamente dal venditore ma con condizioni contrattuali definite dall'autorità. I contratti delle offerte Placet hanno durata indeterminata con condizioni economiche (il prezzo scelto dal venditore) che si rinnovano ogni 12 mesi. Entro tre mesi dalla scadenza di tali condizioni, il venditore deve informare il cliente circa le nuove condizioni che applicherà a partire dal tredicesimo mese; il cliente è comunque libero se accettarle o meno, essendo sempre valida la facoltà del cliente di recedere dal contratto. Per quanto riguarda i clienti vulnerabili non cambia assolutamente niente: rientrano in questa categoria coloro che hanno più di 75 anni di età, chi si trova in condizioni economiche svantaggiate, i soggetti con disabilità ai sensi dell'art.3 della legge 104/92 o gli utenti che risiedono in una abitazione di emergenza in conseguenza di eventi calamitosi. La fine del mercato tutelato dell'energia elettrica, che inizialmente doveva essere il 10 gennaio 2024, è stata prorogata al 30 giugno 2024. Per il momento vige la norma che i clienti vulne-

rabili entro il 30 giugno dovranno con apposito modulo segnalare la propria condizione, ma speriamo ardentemente che questa assurda disposizione venga sanata con un passaggio automatico senza nessun intervento da parte dell'utente. In tempi di tecnologie avanzate al servizio della pubblica e privata amministrazione sembra assolutamente fuori luogo costringere il cittadino ad un'autocertificazione per dimostrare la propria condizione. Pur non avendo nessuna fiducia sulla volontà di questo governo di tutelare classi subalterne e disagiate, speriamo in un barlume di coscienza di chi ci amministra nei confronti degli amministrati, soprattutto i più deboli. Intanto il 10 gennaio sono partite le aste per assegnare le 26 zone italiane, ciascuna zona sarà affidata a un singolo operatore tra i 20 in gara. L'assegnazione definitiva sarà il 6 febbraio, salvo ricorsi e contenziosi. Ribadisco e raccomando fortemente di troncarsi, anche a costo di apparire scortese, telefonate di qualsiasi operatore che propone modifiche di fornitura, avendo cura di **non pronunciare mai la parola si**, in nessun momento della telefonata, in quanto potrebbe essere registrata e utilizzata come accettazione di contratto.



ANTICHI MESTIERI
ETTORE ARMANASCO

Ombrellai e straccivendoli, l'arte del "ripara e ricicla"



In questi ultimi anni, dopo decenni di sprechi e di oggetti usa e getta, si sta tornando a comprendere la necessità di costruirli in modo che possano essere riparati o, quando questo non è possibile, riciclati. Quella che oggi viene definita "economia circolare", e che è una vera e propria necessità se vogliamo costruire un futuro sostenibile, è per certi versi anche una riscoperta di un'antica saggezza. Tra gli antichi mestieri ve ne sono diversi che questa pratica di riparare e riciclare tutto il possibile, anche per necessità, la mettevano in pratica, solitamente praticati da ambulanti che giravano per i paesi, nelle nostre valli come un po' ovunque, offrendo i propri servizi.

Tra questi una nota di colore particolare era rappresentata dall'arrivo dell'ombrellaio, l'*umbrelè*, e dello straccivendolo, *el strascier*. L'ombrellaio era la figura dell'artigiano specializzato nella riparazione degli ombrelli. Oggi può suonare strano che si potesse campare solo riparando ombrelli, ma fino agli anni '50-'60, quando la maggior parte delle famiglie si poteva permettere l'acquisto di un solo ombrello per tutta la famiglia, si cercava di farlo durare il più a lungo possibile. Per questo gli *umbrelè* erano particolarmente ricercati e riuscivano a campare, malgrado i non alti guadagni ottenuti dalle riparazioni. Gli ombrellai, come è naturale, lavoravano soprattutto nei periodi più piovosi. Per riparare gli ombrelli, l'attrezzatura era costituita da pinze, filo di ferro, stecche di ricambio, pezzi di stoffe, aghi, filo, spaghi di ogni genere. Giunto nel centro abitato, l'ombrellaio si sedeva in un angolo della strada o sotto un porticato e con ingegno e tanta pazienza iniziava a riparare gli ombrelli che gli venivano portati. Pare che l'arte di aggiustare gli ombrelli fosse stata importata dalla Francia attraverso contatti con artigiani francesi. Diversi *umbrelè* erano valtellinesi, soprattutto della bassa Valtellina e della Valchiavenna. Spinti dalla povertà e dalla ricerca di lavoro si spingevano anche in pianura, fino ai grandi centri urbani, conducendo una vita di grandi sacrifici, per poi tornare nelle nostre valli. Diversamente dagli ambulanti che offrivano la propria prestazione di manodopera, lo *strascier* girava per i paesi per raccogliere principalmente stracci di ogni genere, rottami di ferro e anche ossa, che venivano caricati solitamente su un carretto a due ruote, sostituito dagli anni '60 da un più comodo mezzo a motore. Il suo arrivo veniva annunciato a gran voce, in modo che tutti potessero essere avvertiti della sua presenza. Alcuni di loro diventavano famosi per la loro capacità di essere sentiti anche a grande distanza, come lo *strascier* attivo nel Tiranese fino agli anni '70. In cambio del materiale che gli veniva consegnato, lo *strascier* offriva piccoli oggetti per la cucina, piatti, bicchieri, pettini, mollette per i capelli o per il bucato, filo e ditali. Per i bambini, che facevano di tutto per procurarsi qualcosa da potergli offrire, lo *strascier* aveva nella propria cesta dei dolciumi, spesso canditi con lo zucchero per essere più attraenti, e le ambitissime biglie in vetro, chiamate *cichi*, con le quali non solo si giocava ma che erano anche oggetto di piccole collezioni.



LIBRI AL FEMMINILE
A cura di CARLA BONGIO

Ogni mattina a Jenin
di Susan Abulhawa
ed. Feltrinelli 2011



Susan Abulhawa, scrittrice palestinese, è autrice di un romanzo struggente, realistico, che vuole arrivare a una verità, racconta con pacatezza, sensibilità e a volte in alcuni accenti anche crudezza, la storia di quattro generazioni di palestinesi costretti a lasciare la propria terra dopo la nascita dello stato di Israele e a vivere la triste condizione di "senza patria". Racconta in modo coinvolgente, l'esilio, la guerra, la perdita della terra e degli affetti, la vita nei campi profughi

di una famiglia palestinese dal 1948 ai giorni nostri. In una intervista la scrittrice dice che ogni scrittore palestinese quando scrive, a prescindere da cosa scrive, fa un atto di resistenza perché fa parte di un popolo a cui hanno cancellato il proprio posto sulle mappe. Il libro vuole essere anche un atto di denuncia verso la leadership palestinese che non ha saputo stringere il suo popolo attorno al proprio destino, senza ascoltarlo, lo ha lasciato in balia dei conflitti interni tra fazioni. Leadership spesso intenta a ridefinire limiti, confini di uno stato inesistente, inseguendo una pace senza giustizia e non ha saputo vedere la vita reale delle strade, delle carceri, della vita di tutti i giorni sotto occupazione. Il senso di identità è un grande valore che appartiene al popolo palestinese. Non è la creazione di una struttura politica a definire l'identità non è la nazionalità che fa sì che si diventi palestinesi ma appartenere a quella terra significa possedere certe tradizioni, cibi, costumi, musica e soprattutto ricordi. D'altro canto la scrittrice non cerca i colpevoli tra

gli israeliani, che anzi descrive con pietà, rispetto e consapevolezza, racconta la storia di tante vittime capaci di andare avanti solo grazie all'amore. Attraverso la voce di Amal, nipotina del patriarca della famiglia Abulheja, conosciamo l'abbandono della casa dei suoi antenati di 'Ain Hod nel 1948, per il campo profughi di Jenin a causa di un attacco militare israeliano. Durante la fuga dal villaggio Isma'il, fratello neonato di Amal, verrà strappato dalle braccia della madre Dalia e rapito diventerà un soldato israeliano, mentre l'altro fratello Yussef consacrerà la sua vita alla causa palestinese, e si scontreranno ignari da nemici. In parallelo Amal racconta la sua vita, l'infanzia, gli amori, i lutti, il matrimonio, la maternità e, infine, il bisogno di condividere questa storia con la figlia Sara. Il noto scrittore svedese Henning Mankell, scomparso nel 2015, ha definito il romanzo: "Una storia che mi ha toccato emotivamente come solo i grandi romanzi possono fare". Mi sento molto vicina a questa sensazione e consiglio vivamente la lettura di questo romanzo.